

Abbonamento annuo L. 2.— la copia — Per l'ante-
ro, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo
l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Una copia in Gruppo Lire 4.60.
in VIA TREPPA n. 1 — UOMO
Pubblicata in amministrazione dal giornale

ANNO XIII - N. 10.

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Udine, 10-Marzo 1912.

La guerra italo-turca

Il congedamento della classe 1888

ROMA, 6. (tel.) — Essendo ora compiuta l'istruzione della classe di leva del 1888 il Ministero della Guerra ha determinato di congedare i militari della classe del 1888, che furono richiamati alle armi nelle scorso mese di settembre. Il congedamento sarà effettuato il 20 corr. per i richiamati che si trovano in Italia, invece quelli che sono in Libia saranno congedati a cominciare dal 1 aprile e gradatamente man mano che saranno sostituiti.

La morte improvvisa dell'ammiraglio Aubry

TARANTO, 4. (tel.) — Dopo fulminea malattia è morto oggi alle 15.20 a bordo della nave ammiraglia « Vittorio Emanuele », il vice ammiraglio Aubry comandante in capo delle forze navali riunite.

Ecco lo stato di servizio del vice ammiraglio Augusto Aubry: Nato a Napoli il 29 aprile 1849, allievo della Regia scuola di Marina nel 1863, guardia marina di seconda classe nel 1866, guardia marina di prima classe nel 1867, sottotenente di vascello nel 1872, tenente di vascello nel 1878, capitano di corvetta nel 1889, capitano di fragata nel 1891, capitano di vascello nel 1897, contrammiraglio nel 1903, vice ammiraglio il 13 gennaio 1907, navigazione 19 anni e mezzo, ha fatto la campagna della guerra del 1866 per l'indipendenza d'Italia e la campagna d'Africa del 1889. È stato nominato sottosegretario di stato alla marina il 17 dicembre 1903, cessandone il 23 dicembre 1906, riassunse la carica il primo giugno 1908, lasciandola il 15 dicembre 1909. Fu nominato vicepresidente del consiglio superiore di marina il 17 giugno 1910, carica che lasciò il primo febbraio 1911, per assumere il comando delle forze navali. Dal 27 settembre egli teneva la carica di comandante in capo delle forze riunite. Deputato al Parlamento del primo collegio di Castellammare di Stabia prima ed ora per quello di Napoli, primo, per la 22 e 23.ª legislatura, grande ufficiale del S. S. Maurizio e Lazzaro, e della corona d'Italia decorato dell'Aquila Rossa di seconda classe con placca, grande ufficiale della legione d'onore, cavaliere dell'ordine navale al merito, e dell'ordine di Isabella la Cattolica, comm. dell'ordine di Danilo primo e comm. dell'Elefante bianco del Siam, ecc.

Le esequie alla salma dell'ammiraglio Aubry.

TARANTO, 6. (tel.) — Stamane ebbero luogo le esequie alla salma dell'ammiraglio Aubry. Quando la salma fu sbarcata, dalla nave furono tirate le salve regolamentari lungo le banchine del canale navigabile erano schierate le truppe che rendevano ai cuori militari e molta folla. Alle 11.15 feretro fu dai marinai deposto sul carro funebre. Oltre agli ammiragli ed ufficiali parteciparono al corteo il Duca degli Abruzzi, il deputato di Palma, il prefetto, sindaco e le altre autorità, notabilità, scuole e associazioni. L'ammiraglio Presbitero e il sindaco pronunciarono commoventi ed elevate parole dando alla salma l'estremo saluto. Alle ore 13 il feretro è partito alla stazione accompagnato dagli ufficiali di marina e da un reparto dell'equipaggio della nave « V. E. ».

Sotto la pioggia molta folla accolse pianamente oggi 424 marinaretti delle navi

scuola ancorate a Spezia, venuti (come 115 allievi dell'Accademia di Livorno) per i funerali di Aubry: sono di quei 1700 che occuparono i sudici Tripoli. Si ha da Taranto che nella cabina ove giaceva la salma composta a serenità c'era un ferro di cavallo tolto ai turchi a Bengasi, con entro il ritratto dell'Ammiraglio e una grande fotografia di ufficiali, marinai e preti presi alla posa della prima pietra d'un grande edificio italiano in Gerusalemme. La signora ha desiderato che non si prendessero fotografie della salma, che fu rinchiusa in una cassa di sicco e di noce.

3 funerali di Aubry

La salma nella cappella ardente. ROMA, 7. (tel.) — La salma dell'ammiraglio Aubry di passaggio a Napoli dove erano ad attendere alla stazione il duca d'Aosta, il prefetto, il Sindaco e le autorità civili e militari, alle 24.20 è giunta a Roma alle 7.40. Il carro era rivestito internamente di gramaglia nera sulla salma collocata nel mezzo e avvolta in una bandiera della nave ammiraglia erano l'uniforme la scabbola e le decorazioni. Adornavano le pareti numerose corone della famiglia dell'estinto.

Appena giunto il treno 8 marinai della Vittorio Emanuele hanno trasportato il feretro nella camera ardente. Intorno vi sono disposti cori e tripodi di bronzo. A terra si sono sparse foglie d'alloro. Ai piedi è stata posta una magnifica corona di viole mammoletto ricordo della signora e delle figlie dell'estinto.

Nella camera ardente sono state collocate le corone delle sorelle dei nipoti, dell'equipaggio della Marco Polo. Nelle sale attigue altre 45 corone tra cui notavansi quella di Luigi di Savoia dell'ammiraglio Faravelli e moltissimi equipaggi di navi che sono ora in crociera sul teatro della guerra.

Sul treno costituivano la scorta d'onore 36 marinai della Vittorio Emanuele. Sotto la tettoia attendevano in quadrato 3 plotoni della compagnia dei marinai imbarcati sulla Re Umberto al comando del tenente di vascello Felice e del sottotenente Lombardi.

Attendeva inoltre l'arrivo del treno una imponente folla che si accalcava fuori ed entro la stazione.

Nella mattinata numerosi cittadini visitarono la salma vegliata da due ufficiali e quattro marinai.

La giornata è piovviggiata. Lungo il percorso del corteo sono schierate le truppe. Agli edifici pubblici e privati è esposto il tricolore.

L'arrivo della salma a Roma.

ROMA, 7. (tel.) — Stamane alle 7.40 è giunto il treno recante salma del vice-ammiraglio Aubry. Subito otto marinai trasportarono la salma dal carro funebre alla camera ardente ove furono pure deposte le corone della famiglia. Nella sala attigua furono esposte innumerevoli corone fra cui quella del Duca degli Abruzzi dell'ammiraglio Faravelli e degli equipaggi delle navi facenti crociera sul teatro della guerra.

Sotto la tettoia della stazione si è formato un quadrato fra i plotoni della compagnia marinai della « Re Umberto ». Dentre della stazione numerosa folla attendeva l'arrivo del treno.

Ingenti perdite nemiche o 150 nostre in replicati assalti respinti a Derna.

DERNA, 3. (Ufficiale trasmesso il 4). — Stamane alle ore 7 un battaglione del 350 fanteria inviato a protezione dei lavori intorno al fortino Lombarda, nella posizione

denominata del Marabut demolito, veniva improvvisamente attaccato dal nemico, che ivi si era appostato. Dopo circa tre quarti d'ora di combattimento il nemico veniva dai nostri rimosso dalle sue posizioni con ripetuti attacchi alla baionetta verso le 11 il nemico ritornava all'assalto per riconquistare le posizioni perdute con forza molto considerevole, disposte su larghissima fronte per renderlo meno vulnerabile dal nostro fuoco ed a facilitare l'avvolgimento delle posizioni stesse tenute dal nostro battaglione vittorioso. Questo tentativo di avvolgimento veniva però sventato dal pronto accorrere di un altro battaglione dello stesso 350 fanteria e da un battaglione alpini Edolo rinforzato con l'elemento dei battaglioni Ivrea e Verona e da una batteria da montagna.

Queste forze avvolgevano la sinistra del nemico e lo riconducevano con attacchi alla baionetta di posizione in posizione fino oltre il vallone adiacente dei Uadi Bumarof ove si fermava di nuovo riuscendo a mantenere quelle posizioni fin verso le ore 15 ad onta del nostro vivo fuoco di fucilerie e delle mitragliatrici, sostenute da 2 batterie delle ridotte. A quest'ora avendo il generale Tromba fatto intervenire anche un battaglione alpini Saluzzo ed il 22.º fant. il generale Capelli iniziava un'azione offensiva girando sulla destra del nemico, azione che ne determinava la ritirata definitiva e che al sopraggiungere della notte noi eravamo padroni di tutte le posizioni successivamente occupate e difese da esso durante l'intera giornata con tutte le sue forze non esclusi i numerosi regolari turchi e con straordinario accanimento che condusse a frequenti combattimenti corpo a corpo.

Le perdite del nemico sono ingenti, ma la notte sopraggiunta ha impedito di valutarle con esattezza mentre dalla nostra parte si ebbero circa 150 uomini fuori combattimento.

L'erolismo dei nostri a Derna.

DERNA, 5. (uff.) — Ecco qualche ulteriore particolare sul combattimento eseguito il 3 a Derna: il nemico copriva un fronte esteso oltre a 4 chilometri, mise in azione le artiglierie e le mitragliatrici. All'ultimo momento fece entrare in combattimento tutte le riserve che ebbero a subire forti perdite per il tiro delle nostre artiglierie. Tra i caduti vi sono molti ufficiali turchi, innumerevoli sarebbero gli atti di valore. Il capitano d'Angelo comandante la batteria da montagna volle rimanere sui pezzi fino alla morte, incitando i cannonieri a continuare il fuoco che falciava alla lettera i sempre rinnovantisi gruppi attaccanti. E' in fine doveroso rilevare di nuovo il contegno delle truppe, inarivabile per ordine, disciplina e slancio negli attacchi all'arma bianca.

Le perdite di Derna.

ROMA, 5. (tel.) — Le nostre perdite a Derna si riassumono in 3 ufficiali e 52 soldati morti; feriti 13 ufficiali e 29 soldati; più 135 soldati leggermente feriti.

Un brillante combattimento del reggimento degli ascari.

TRIPOLI 5, ore 14.40 (ufficiale) — Ier mattina alle sette il battaglione eritreo, forte di 600 fuocili con un plotone di cavalleria e un gruppo di camellieri, partì da Tripoli per Anzara, donde, dopo breve fermata, proseguì in direzione di Bir Oltrek per riconoscere una località detta Ben Rodan Cherif la quale per vari indizi veniva supposto il punto di partenza dei gruppi arabo turchi che di notte vengono a dimostrare con facilità contro Ain Zara o mandano preconi nell'ovasi di Tagira. Giunto presso il luogo indicato, il battaglione procedeva schierato per sorprendere coloro che vi si trovassero, distaccando una compagnia ed il plotone di cavalleria a protezione del suo fianco destro. Il luogo fu trovato deserto ma si rinvennero tracce recenti d'accampamenti. Erano allora circa le 11 ant. ed improvvisamente la compagnia distaccata a destra veniva attaccata

da un gruppo di trecento arabi che movevano con l'intenzione d'avvolgere il fianco destro del battaglione per tagliarlo da Ain Zara.

La compagnia s'impegnò subito con grande ardore, ma il comandante del battaglione, visto il nemico onoscere di continuo fermo nel suo obbiettivo di avvolgerlo, e sapendo che da quella parte erano altri accampamenti arabo-turchi, di dove nuove forze sempre affluivano, ordinò alle compagnie di spostarsi successivamente verso il fianco destro per sventare la manovra nemica e mantenere le sue comunicazioni con Ain Zara.

Il combattimento durò fino alle cinque, quando avendo gli ascari trovato un terreno favorevole al loro schieramento e dominante, costrinsero il nemico a ritirarsi. Il battaglione rientrò a notte ad Ain Zara recando i nove morti ed i ventotto feriti avuti nella giornata, nonché tutte le loro armi e munizioni.

Le perdite del nemico superano i cento morti. Alle dieci di sera il battaglione era a Tripoli e dopo quindici ore di combattimento celebrava la giornata con un'animita fantasia di guerra.

Il giuramento degli ascari.

TRIPOLI 3. (tel.) — Stamane nel locale della questura in presenza del generale Salsa, di Hassuna Pasia e delle autorità civili prestarono il giuramento gli indigeni assunti in servizio e formati le bande del Gharian. Il Cadì, tenendo il corano avvolto, in un drappo di seta diceva la formula del giuramento che giurano indigeno ponendo la mano destra sul libro ripeteva. Pronunciarono elevate parole il generale Salsa e il comm. Allongi spiegando l'alto significato della funzione.

Stamane il console di germania offerse una colazione al comandante della piazza generale Salsa il maggiore Roccolo. Vi intervenne varie notabilità della colonia tedesca.

Ancora del disastro nemico di Margheb.

TRIPOLI 2. (tel.) — Nel combattimento di Margheb al campo turco erano circa cinquemila arabi. Poi sopraggiunsero rinforzi da Mistrada, Slidon, Tarhuna, ma tutti i tentativi nemici rimasero inutili. Alla sera essi non avevano più munizioni. Verso le 18 giunse altra gente che venne travolta dai fuggiaschi fritti e poi partecipò all'azione. Il nemico ebbe gravissime perdite, numerosissimi feriti, i cannoni furono portati via senza che potessero entrare in azione per mancanza di munizioni. Resulta che morirono il comandante, un ufficiale subalterno assai distinto, due caporali, molti soldati. Però i regolari turchi faggorono subito. Si afferma pure che trovati fra i morti Mufthalaldio di Home, capo influente fanatico. Pare che i superstiti pare avessero intenzione di arrendersi, sgomentati per non potersi rifornire di cartucce. Caneva con Clancio si è recato a visitare i malati e feriti.

Il decalogo del soldato italiano.

L'Avvenire ha da Tripoli: Fa il giro del corpo di spedizione un nuovo decalogo in versi che un simpatico, quanto valoroso ufficiale, ha scritto con molta opportunità che i soldati hanno già imparato a memoria. Esso forma parte del repertorio musicale del corpo di spedizione. La musica adatta alle parole è svariata: da quella delle più vecchie canzoni popolari delle varie regioni d'Italia, alle più classiche arie wagneriane, secondo i gusti e le tendenze individuali. Ecco i versi: 1.) Il fuocil non trascurare: esso sol ti può salvare; 2.) Spara poco, punta assai e il nemico colpirai; 3.) Serba l'acqua, non spreccarla, che è difficile trovarla; 4.) Sii prudente e coraggioso, ma non troppo fiducioso; 5.) Le lor donne ed anche Allah, lascia star, per carità;

6.) Oltre ad essere deriso, se tu scappi, sei ucciso;

7.) Sul cammino dell'onore, segui sempre il superiore;

8.) Vince un solo coraggioso, uno stuolo numeroso;

9.) Il nemico fermo aspetta: usa poi la baionetta;

10.) Sian di guida: ognora a te: l'onore tuo, la patria e il Re...

Costruzione

di nuove potentissime navi da guerra.

Il Ministro della Marina aveva bandito fin dal gennaio dell'anno scorso un concorso tra gli ingegneri del genio navale e dell'industria privata per la compilazione dei piani occorrenti a stabilire il tipo delle nuove grandi navi di maggiore tonnellaggio. Il Comitato degli ammiragli nel concretare il tipo ha stabilito che il loro tonnellaggio ed il loro armamento debbano essere notevolmente superiori a quelli preventivi nel concorso, cioè che le future superdreadnoughts italiane saranno, sotto tutti i riguardi, nalle loro efficienza bellica, fra le più potenti navi da guerra delle maggiori marine del mondo.

La settimana politica.

— Il Governo ha nominato in luogo dell'ammiraglio Aubry a comandante supremo della flotta l'ammiraglio Faravelli comandante della IIª squadra che viene a sua volta rimpiazzato dall'ammiraglio Viale.

— La Camera ha approvato il progetto del Monopolio e ora sta discutendo i bilanci.

— Il Senato discute il Codice di Procedura Penale.

Come i socialisti maneggiano il denaro.

Il segretario della Camera del Lavoro di Torino (socialista s'intende), il sig. Alessandro De Giovanni, in un momento di sincerità scrive nel *Grido del Popolo* tra le altre cose allegre, quanto appreso:

« Mi duole sia morto il povero Enrico Sani perchè vorrei si chiedesse a lui qualche schiarimento su 500 (dico cinquecento) lire che in ultimo io mi vidi mancare e che dovetti rimettere di mia propria tasca. Dove siano andate a finire potrebbe forse saperlo qualcuno di me più rivoluzionario, poiché tutti erano più rivoluzionari di me alla Camera del lavoro di Parma.

« Si confrontino poi le note delle spese giornaliere di costoro e si veda se vi si trova in esse il minimo segno di soverchio amore per la pagnotta! »

Questi socialisti che sanno dove possono andare a finire di un colpo cinquecento lire o che dimostrano soverchio amore alla pagnotta sono argomento di storia universale e che può esser ripetuta tutti i momenti... Ne conosciamo anche noi.

Però, o operai che sentite ripetervi tante belle cose dai socialisti... attenti alla sacoccia. I ciarlatani non fanno altrimenti: più le dicono grosse e meglio gabano i gozzi. Non passate per gozzi.

I socialisti in azione.

Il nome dell'ing. Ugo Mongini, piemontese di nascita ma che da molti anni si è stabilito nel ferrarese dove ha larghi interessi agricoli, non è ignoto. Il Mongini, che è persona facoltosa, è socialista, sezione rivoluzionaria-intransigente, e si industria di conciliare le sue ordeenze politiche sociali con il grasso borghesismo cui appartiene per motivi eloquenti di capitalismo! E' quel Mongini che, già sindaco di Cappare, fu uno dei maggiori responsabili dello sciopero sciaguratissimo e tristemente celebre che desolò quel territorio; tanto che trovò prudente sottrarsi alle conseguenze dell'opera sua delittuosa fuggendo.

Questo signor Mongini, forse osareteamente alle dottrine da lui professate, fu ora condannato dal Pretore di Frato, per ragione di competenza, sopra denuncia di un controllore ferroviario sacrosantamente provata, come reo dalla presentazione d'un libretto d'abbonamento ferroviario scaduto con alterazione dell'annata.

E s'intende che si tratta di un socialista danzoso!

Di qua e di là dal Tagliamento

Uno sciopero agrario a Varmo

VARMO, 6.

I vetri rotti a due signori. Esito parziale.

Le origini di questo sciopero sono complesse. E' stata una agitazione che non dipese quasi della volontà degli scioperanti, fu una costrizione dei fatti, una imposizione delle circostanze. Si sarebbe scioperato anche se non fosse stata conosciuta quella bestia che si chiama sciopero; lo sciopero sarebbe stato inventato.

Esso si limitò alla classe dei sottani, cioè del salariato agricolo; classe costituita qui in Varmo da circa 25 famiglie; da cento operai. Altri ce ne sono a Santa Marizza, ma questo, come vedremo, non hanno fatto un vero e proprio sciopero.

Ecco le condizioni di questi salariati. Hanno del padrone una casa con abbagliato di un terzo dell'affitto; pagano per esempio L. 70 in luogo 100. Hanno pure in affitto uno o due campi che pagano in ragione di almeno L. 20 al campo. In certe epoche dell'anno hanno qualche piccolo lavoro a contratto. Per resto erano obbligati a lavorare in quattro mesi invernali a L. 0.75 al giorno, nei due mesi di primavera e d'autunno a L. 1, nei quattro mesi d'estate a L. 1.25.

Come si fa a vivere? — chiederete. C'era la flotta di Gasparo, ma questa, causa la crisi generale che ha colpito l'industria serica, ha dovuto chiudersi. Gli esercenti le cui partite attive erano costituite in massima parte di crediti, si sono visti costretti a negare ulteriore «credenza». Si aggiungeva la crisi di mancanza di lavoro nella classe degli artigiani, e lo scavo raccolto dell'ansietà...

I poveri «sottani» si trovarono così senza credito, senza danaro, e... senza potenza. Con 0.75 non si giungeva a pagare i «obolus» non indifferenti del passato, e a provvedere giorno per giorno la farina. La necessità dell'aumento di salario, condizioni sine qua non di poter vivere, e quindi la sua giustizia si imposero con evidenza.

Già l'anno scorso s'era stata ventilata l'idea di un'agitazione, ma non se ne fece nulla. L'agitazione cominciò idealmente il 25-26 febbraio, formalmente il 29, quando l'agente sindacale signor Piacentini Silvio, per evitare una scorta nel lavoro, si offerse ad una rappresentanza degli operai per intermediario e paciere. Promise che per domenica, 3 marzo, avrebbero avuto una risposta.

La risposta è stata questa: i padroni offrivano per i sei mesi invernali L. 1 al giorno e per gli altri sei mesi L. 1.25. Come si fa a vivere con questo lieve aumento? E domenica fu proclamato lo sciopero.

Sciopero giusto e santo. Ho visitato le case cioè le abitazioni di questi poveri «sottani». Sono porcelli, ad un affitto incredibile. Dico «abitazioni» non «case» appunto per questo. Immaginatevi una di queste; cucina a pianterreno e camera al primo piano. Le stanze sono 3.10 x 3.50 con altezza di 2 metri. Le pareti sono in gran parte di tavole con qualche po' di intonaco, che forse sarà chiamata calce, con vecchie travi corrose in luogo del soffitto. Due finestre 60 x 60; pavimento di terra battuta. Nel cortile, che non appartiene alla stanza la quale ha solo diritto di passaggio, presso la porta di cucina un deposito di letame, di una dozzina di metri cubi. Ebbene, L. 75 d'affitto, quale non si pagherebbe neppure a Udine! Altre abitazioni ho visitato che hanno una sola finestra di 40 x 40; la porta d'ingresso alta 1.80; l'uscio tutto sgangherato; le finestre senza vetri devono chiudersi con una piccola imposta sconquassata quando imperverà il maltempo.

Ho saputo che si paga L. 200 annue d'affitto una casetta con quattro ambienti e un po' di orto. Gli ambienti sono dal genere di quelli descritti più sopra, un po' più vasti. Nella prima casa visitata vi sono cinque persone, genitori e tre figli con una sola camera. Una ragazza lavorava colla macchina da cucire su una sedia in mancanza di tavolo.

Bisogna però fare una distinzione tra i padroni; ve ne sono di umani, che subito accondiscesero ai «desiderata»: le signore Ostuzzi, i fratelli Da Prato, il signor Canociani. Ma i Di Gasparo, il Paoletti e specialmente il Bacinelli si mostrarono assai più restii.

Il Bacinelli, soprattutto, che venne a Varmo colla pala sulla schiena e fattosi fattore del co. Varmo riuscì a comprarcene i beni. Questo «parvenu», che conobbe le lacrime ed il sangue del lavoro fa l'ultimo e il più riluttante ad accontentare.

E ieri a costui e al Paoletti furono rotti i vetri col lancio dei sassi; e vittime ne furono pure le lastre del medico pigionante del Paoletti.

Va notato che alcuni signori, ultimamente, dopo migliorate le stalle ed i por-

cell, hanno un po' aggiustato anche le captapecchie dei dipendenti.

Stavano con le cose quando giunsi stamane a Varmo. Per via il mio povero automedonte fu superato dalla biotolotta dell'amico Canociani di Melis, consigliere operaio dell'Ufficio Prov. del Lavoro, cui l'amore alla causa e agli studi del proletariato agricolo faceva sfidare il decimetro di fango del lungo percorso.

Appena entrato in Varmo godde l'aspetto di un giorno di mercato. Gli scioperanti animarono la piazza della Chiesa, in mezzo a loro sventolava un tricolore.

A lei posso offrire bibite perché è forestiero, non ai paesani nella mattina, per proibizione dell'autorità — mi dicono all'esteria ove sono sceso. Infatti agli scioperanti è distribuito il vino da un'apotelega improvvisata, il signor Giacomo De Simon.

Apprendo che alle 3 c'è una riunione del Sindaco, del maresciallo di Codroipo, del brigadiere di Rivignano (che sollecitò la mattina i padroni riluttanti a cedere), dei padroni e del rappresentante degli operai con alcuni di questi. Non c'è che attendere. E' breve.

Si torna al lavoro. Si torna al lavoro! — gridano uscendo gli operai. Si sono conciliati con la paga di L. 1.25 per sei mesi e L. 1.75 per gli altri sei.

Il paese — favorevole agli scioperanti — è soddisfatto. E osserva che le migliori potevano concedersi prima della crisi.

E hanno ragione. Il Secolo XX non dovrebbe conoscere più servi della gleba. Non il Friuli ove i padroni terrieri, in generale, non sollecitati conobbero il loro dovere nei tempi nuovi e spontaneamente lo adempirono verso gli operai. E' del loro stesso interesse: un salario di tre lire stimola lavoro per tre; un salario di una lira non determina una rendita di lavoro neppure per mezza.

Un nutrimento deficiente stimola all'alcoolismo e debilita le energie produttive.

I salariati di Santa Marizza, dietro promessa degli stantieri di stare ai patti che sarebbero fissati a Varmo, non scioperarono. Mentre lascio Varmo alcuni, già «beccati», inneggiano alla vittoria conseguita, e alla speranza di nuovi legittimi successi.

CIVIDALE

Visita gradita

Nel pomeriggio di domenica una rappresentanza di tutte le associazioni cattoliche Civildalesi si recò a Premariacco ad ossequiare il M. R. Sac. Comini Giuseppe parroco di quel paese e stato dalla S. Sede e dall'Arcivescovo nominato Canonico effettivo dell'insigne collegiata di Cividale. L'accoglienza fu cordialissima ed il sig. Brosada dott. cav. Giuseppe a nome di tutti i Presidenti e membri delle associazioni presenti, diede il saluto di Cividale cattolica al Monsignore Comini sollecitandone la presa di possesso del posto al quale, per meriti speciali venne chiamato. Rispose il ottimo Mons. Comini ringraziando tutti del gentile pensiero per la visita e terminando col dire che Cividale si attendeva molto da lui; ma che egli onoscedendo la sua pochezza, una cosa sola promette, che in tutti i modi, dal posto al quale per la bontà dei superiori venne chiamato, si adopererà sempre per il bene morale e materiale dei cittadini.

ENEMONZO

Consiglio comunale.

In seduta straordinaria 2 cor. te questo Consiglio deliberava:

1. Mutuo provvisorio di L. 30.000,00 per l'acquedotto del capoluogo e frazioni. Quinis-Esemon di sotto, approvando «in II lettura» e con voti unanimi, in correlazione al deliberato 29 Ottobre 1911. L'assunzione di esso mutuo, dopo pratiche, è verso la banca Carnica dovendo far fronte ai primi pagamenti all'impresa assuntoria dei lavori del costruendo acquedotto. Lo è per la durata di un anno al tasso 5 1/2 O/g. e la relativa somma verrà prelevata in due riprese, le cambiali avranno la scadenza a sei mesi, con diritto a rinnovazione per pari tempo. L'estinzione di questo mutuo verrà effettuata appena il Comune riceverà dallo Stato la Somma di L. 64800,00 in seguito a domanda avanzata per ottenere un mutuo esente di tassa in base all'attuale legge di favore che si concede ai Comuni bisognosi di acqua potabile e che si trovano in cattive condizioni finanziarie.

2. Approvato ad unanimità il preventivo di spesa in L. 285,00 per restauri al tetto della Chiesa parrocchiale di Epomozzo, trattandosi di riparazioni urgenti che non ammettono dilazione. Incaricata la Giunta C.le per l'esecuzione in via economica, a condizione che la spesa non oltrepassi quella preventivata.

3. Approvato il bilancio preventivo 1912 della Congregazione di carità locale, nella quale l'amm. com. ha ingerenza perché versa annualmente un contributo alla prefata Congregazione per sussidio ai poveri.

BUIA

Una intervista col reduce da Tobruco Uremica

Ritorno del Missier del 20. Fant.

Come con noi procedete vi informai — che fra giorni arrivava (per malattia) un reduce dalla Cirenaica — dopo esser giunto a casa, potei avvicinarlo e passavo una mezz'ora in sua compagnia. Lui con gentilezza e cortesia subito cominciò a raccontarmi circa i fatti di guerra, ed ecco un riassunto del colloquio: Sbarcai a Tobruco (dice il Del Missier) il 14 novembre. Nel pomeriggio il 16 mentre si tagliavano i fili telegrafici al nemico restarono feriti 2 dei nostri; il 18 ebbimo un attacco del nemico sul quale facemmo fuoco coi cannoni per due ore consecutive e da parte nostra non ebbimo alcun ferito. Il 21 di mattina costarono due barche torche sulle quali sotto sacchi di grano, trovammo oltre 300 fucili «Mauser»; il 25 stesso di sera ebbimo un altro attacco, di cui rispondemmo coi soli cannoni, il 27 ebbimo un attacco notturno con fuocheria che durò parecchie ore su tutte le ridotte. Il giorno 9 dicembre abbiamo avuto un attacco di mezza giornata di fuoco continuo e non abbiamo avuto nessuna perdita da parte nostra, mentre da parte del nemico le perdite furono incalcolabili. Siete forse andati alla baionetta? Chiesi lei! No mi rispose sostenemmo il fuoco con fuocheria e pezzi d'artiglieria. Il giorno 10 mentre il tenente Boga assisteva ai lavori del 5° Genio, alcuni arabi spararono diversi colpi di «Mauser» contro lui ma a vuoto. Dei loro ne morì uno e dei nostri nemmeno un ferito. Il giorno 17 abbiamo avuto un attacco al quale rispondemmo con tutti i pezzi d'artiglieria sulle truppe nemiche che cercavano avanzarsi. Il giorno 23, ebbimo dei nostri 7 morti e 20 feriti. Il giorno 17 mi dimenticavo di dirvi (mi disse il Del Missier) che mentre si cambiava la guardia ai piccoli posti il nemico ci attaccò e noi perdemmo 3 uomini del 34° fanteria e un ferito. Morì anche il soldato della classe 1888 Guelfa Vittorio del 5.º Genio Minatori, Morirono pure a Tobruco della mia compagnia del 20. fanteria il Capitano Marucco, il tenente Carlo Boglio, il caporal magg. Giovanni Chiesa e Del Campò Giuseppe ed altri 4 soldati di cui non ti posso dire i nomi.

Quale battaglia (gli chiesi) fu la più aspra la quale fu per voi più parte? E lui mi rispose: Hai mai letto sui giornali che in una battaglia i nostri perdettero tre mitragliatrici, ma che poco dopo noi la toroammo a riprenderle? Si gli risposi ricordo benissimo! Ebbene (mi disse) quella fu la più accanita a cui io presi parte e di quelle tre mitragliatrici, ho l'onore di averne ripresa una anchio al nemico! E quanto tempo restarono le mitragliatrici in possesso del nemico? Poichissimo! Puoi ben credere che noi, non si aveva pace fino che non tornavano in mano a noi, tanto è vero che subito dopo le riprendemmo, come già avrai letto, e come ti dissi che ebbimo 7 morti e 20 feriti nostri. Che impressione ti faceva l'essere in guerra? Oh dev'erti che colà si cantava e si rideva continuamente, solo che qualche duno ma rarissimi se lo vedeva piangere e pensare. Cosa ti pare a essere ora venuto in Patria? Mi pare proprio d'essere tornato a vivere, sebbene a Tobruco dove mi trovavo io ero nel posto più quieto che poteva essere, salvo qualche colpo che si udiva di quando in quando. Sai ora: che i nostri hanno occupato l'altura del Merghab e che i turchi arabi ebbero oltre 1000 morti e altrettanti feriti? Si io seppi, e ricordo benissimo d'aver vista quella altura. E dei facili Mauser cosa mi sai dire? Sono buoni? Buonissimi, peccato che siano in mano di gente poco pratica nel maneggiarli e non sanno sparare.

E la terra è buona colà? Buonissima, eccetto in qualche luogo, termina di fiorire un albero e comincia l'altro. Hai mai visto il generale Canova? Si anzi il giorno della partenza da Tripoli, mi dette la mano sulla nave «Monsi», possa partirmo. Ed il viaggio fu liugo per rimpatriare? Partii da Tobruco alle ore 22 del 23° gennaio e arrivai a Derna alle 17.30 dello stesso giorno e giunsi a Bengasi alle 8.15 del del 25 mattina. Partii da Bengasi alle 8.15 di mattina e giunsi a Homs il 28 alle 8 di mattina. Circa le 11 si udì che tuonava il cannone. Partii da Homs alle 12, e giunsi a Tripoli alle 17 dello stesso giorno. Partii da Tripoli il 6 febbraio alle ore 11 antim. e giunsi a Palermo alle ore 15 (3 pom.) del giorno 7 e nel giorno stesso ripartii per Napoli ove fui nell'ospedale «Sacroramento» per vari giorni. L'ora si fece tarda e aiutati troncommo il colloquio.

AMARO

Si frattura il cranio cadendo dalle scale.

Il bambino Angelo Zamolo, di Giuseppe, lunedì scendendo le scale di casa precipitò battendo la testa su un gradino di pietra e produendosi la frattura del cranio. Malgrado le cure intelligenti del medico il piccolo dovette soccombere.

S. MARIA DI SCLAUDUNICO

Travolto e schiacciato da un carro

Il carradore Antonio Marangoni d'anni 26 ritornava dalla stazione di Pasian Sclaudunico con un carro carico di condimenti artificiali. Giunto in vicinanza del paese non sa come, ma credendo nello scendere dal carro sul quale era salito, cadde rimanendo travolto dalle ruote che lo schiacciarono orrendamente.

Il disgraziato morì dopo mezz'ora.

CODROIPO

Tutti i Consiglieri comunali rassegnano le dimissioni.

(3) Alla 16 si riunì il Consiglio Comunale. Erano presenti 15 consiglieri. All'ordine del giorno vi era la nomina del Sindaco e le dimissioni della Giunta. L'assessore che presiede la seduta partecipa i motivi per i quali i membri della Giunta si dimettono e prega i consiglieri di accettare le dimissioni. Il Consiglio le accetta. Si passa alla nomina del Sindaco per la quale hanno luogo due votazioni, in entrambe le quali l'esito riesce negativo.

Il presidente dichiara sciolta la seduta. I consiglieri prima d'abbandonare la sala si affollano al banco presidenziale e firmano la seguente dichiarazione: «I sottoscritti riconoscono la impossibilità di costituire nel seno del Consiglio un'amministrazione che possa godere l'intera fiducia del paese rassegnano le loro dimissioni».

Seguono le firme di tutti i consiglieri presenti.

Dell'esito della seduta venne telegraficamente informato il R. Prefetto di Udine per i provvedimenti del caso. Avremo quindi lo scioglimento del Consiglio ed il Commissario Regio.

Il Commissario Prefettizio.

Il Prefetto comm. Brunetti avuto notizia delle dimissioni di 16 dei 20 consiglieri che formano il Consiglio Comunale ha nominato il Commissario Prefettizio nella persona del cav. Arn. Dell'Agostino.

L'egregio funzionario ha preso stamane possesso del suo ufficio.

Dopo tanto gli amplosi del favoloso Palazzo Municipale hanno vinto la puerile ansiosa d'essere chiamati Consiglieri di un Consiglio che mai fu.

Difatti da moltissimo tempo il nostro Consiglio Comunale ha tenuto soltanto delle sedute cosiddette di famiglia o che avevano la perenne di un consiglio di marionette che agivano secondo la volontà del conduttore.

Ma nessuno che avesse osato portarvi nelle varie assemblee una parola franca, leale e coraggiosa contro un sistema vergognoso indecoroso e parziale di amministrare un paese come ultimamente ebbe a biasimare la stampa e che fu causa della umile caduta di un sindaco, caduta che fu a ragione chiamata «la fine di un regno».

Sin qui il paese di Codroipo può dirsi che fu dominato dal segretario, da un impiegato cioè che non ha nulla di straordinario ad eccezione di una impareggiabile capacità nel far caracollare dei briosi e pregevoli cavalli, nonché di una meravigliosa precisione nelle automobilistiche evoluzioni.

Sono ancora vive nella memoria di tutti quelle famose deliberazioni riguardanti la ripartizione dello stipendio del vice segretario, la ripartizione del compenso per il censimento, la disdetta del Direttore della scuola, il licenziamento della maestra di Gordinzo e quella dell'applicato Rossi Guido, come pure sono ancor vive nella memoria di tutti le vicende capricciose e dispendiose per la indennità dovuta alla famiglia della bambina Bertola bruciata nelle scuole di Biazzo e quella dovuta al macchinico che ripeté la pompa di Pozzo.

E' del pari vivo in tutti lo spreco di parecchie migliaia di lire per la trasformazione degli uffici municipali e trasformazione non necessaria e che portò con sé la non mai abbastanza deplorabile distruzione della bella sala consiliare ed infine innumerevoli altri abusi e soprissi compiuti con medioevale allegrezza in barba a tutti gli elettori e non elettori.

Anche per corpo delle guardie campestri vi sarebbe da dire. Queste guardie tutti i servizi compiono all'infuori di quello per il quale sono nominati.

Costoro non dipendono che dall'assessore e dall'inserviente comunale; dal primo per distribuire avvisi di pagamento, dal secondo (che quasi sempre esercita l'autorità del padron del vapore) per distribuire manufatti o per altre incombenze private.

Sarebbe ora davvero che il paese si svegliasse e si liberasse dalle pastoie sia dei ricchi feudatari, sia dei prepòtati. Sarebbe ora che anche Codroipo vantasse un Consiglio comunale onesto, disinteressato ed indipendente, che in quel luogo echeggiasse la voce di persone sincere, colte e che abbiano un ideale solo non già di persone variopinte e buone soltanto di vomitare maldicenze e di fare i baritoni per sport, non per sentimento e pel bene generale del paese.

Questo per ora diciamo a chi sembra di aver detto qualche cosa senza ben intendere, paura di essere da chicchessia smentiti.

Le Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Poce, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

MOGGIO UDINESE

Civiltà arabo-turca

Il giovane Pietro Konett è stato brutalmente malmenato e percoso da tre mascalzoni protetti dall'oscurità della notte i quali hanno sfogato la loro cattiveria anticlericale su quella povera vittima, perchè frequentava la scuola dei preti, anzi che quella...

I nomi degli eroi notturni, i saguratori di una civiltà arabo-turca tra questi monti verranno pubblicati, a quanto pare, in un album d'onore a palazzo municipale.

I giovani del circolo «San Carlo» una cinquantina lavorano indefessamente per l'ingrandimento del teatro. Vogliono farlo loro il teatro, e vogliono farlo grande e bello, adatto a tutte le esigenze della scena. Vada un plauso a quei giovani, che hanno saputo entrare nello spirito della istituzione, che è balzata via di divorimento soltanto, ma anche, e anzi, di educazione civile e cristiana.

POZZUOLO

La storia di due cavalli rubati

Nella vicina frazione di Sammaronchia al sig. Tereuzani Agostino, mugugno, la mattina del 29 febbraio u. s. venivano rubati due cavalli ed una carretta a quattro ruote. Il furto venne denunziato al capo guardie campestre di qui, Gio. Batta Duos, che assieme ad un collega si pose alla ricerca dei ladri.

Ma invece di questi, le due guardie trovarono la refurtiva, che stava nelle mani delle R. Guardie di Finanza di Nogarato, colla partenza dopo un'abile e coraggiosa operazione compiuta dalla guardia di finanza Gaetano Leardi nella notte stessa del furto. Costui trovandosi di servizio di sentinella al confine ritenendo di aver a che fare con dei contrabbandieri, riuscì a fermare una comitiva di zingari con i cavalli e la carretta rubati al sig. Tereuzani. I ladri però, data l'oscurità della notte, la nebbia e la superiorità di numero, riuscirono a fuggire riprendo oltre il confine, lasciando la refurtiva che tornò così nelle mani del derubato.

LAUCCO

In cerca della testa?

Domenica scorsa, fu qui, per una contesa agli emigranti, di carattere assolutamente estraneo a qualsiasi principio politico, un giovane studente della vostra città. Essendo stata richiesta l'autorità comunale e per essa l'assessore anziano Elero, di concedere l'aula scolastica, il detto signore, dopo di essere corso in cerca della sua testa invocando l'aiuto di un amico che s'entrava come i famigerati cavoli mirandesi, pervenne all'amea conclusione di non negare e di non concedere l'aula.

Da notare che il buon Elero si vuol di appartenere a quel partito che pretende di avere il monopolio dell'istruzione e di tutte le ardite iniziative.

Non occorre dire che i cattolici di Lauco poterono offrire essi un'ampia sala, destinata al teatro per lo svolgimento dell'infonanza cui parteciparono oltre 200 emigranti.

Al socialista di Lauco intanto non rimangono altro che le trombe... e la testa di qualche assessore... per soffiarsi dentro.

ENEMONZO

Gli effetti d'una sbornia stile Carlo Marx.

Il campione socialista Luigi Corradini d'anni 36 voleva l'altra notte, in preda di potente sbornia, entrare nell'esercizio di D. Bonanno alle 22. Questi si oppone come dell'orario di chiusura. Ne nacque un frastuono di cui fu vittima una lastra vetro: l'oste ne assunse la colpa. Il Corradini si diede a peregrinare e capitomarsi per paese.

L'oste A. Zuliani verso le 3 1/2 bussare con violenza alla porta dell'esercizio e rompere una lastra. Alzatosi, vi un individuo disteso a terra che si rizzava e ricadeva. Lasciò per traccia il capellone e macchie di sangue.

Alle 4 il Corradini, rientrato in casa tentò invano forzare la porta della casa del padre. Allora togliendo i cardini e intelaiatura e rompendo i vetri d'una finestra, che gettò in strada, entrò; il padre per il petto, ma questi riuscì a fuggire e a rifugiarsi presso il sig. A. gliani e poi in casa del curatore.

Intanto il figlio, che in varie parti del corpo ha misteriose ferite guaribili in giorni, commetteva altre stranezze in casa.

Evoluzione!

PAGNACCO

Due gloriosi modelli

Nell'assemblea generale annuale di domenica 2 del Sott. di questi Letterie, il Presidente sig. Zampa Beniamino di Zamp...

Sia pertanto pubblica la parola di lode e di ringraziamento al Presidente alla intera assemblea... quei Sott. giunti hanno saputo dare un bellissimo esempio del tipico amore alla Religione, alla Patria, alla Famiglia...

SPILIMBERGO.

Gravissimo investimento

Il ragazzo Pietro Battistella di Francesco anni 3 da Lestane stava lunedì giocando insieme a dei compagni in mezzo alla strada principale. Non avendo udito l'avvicinarsi di una carrozza giunse all'improvviso...

Soccorso e trasportato al nostro Ospedale il primario dott. Giovanni Colpi ed il dott. Patignani gli riscontrarono delle gravi ferite, una lacero che dalla regione orale destro va sino al padiglione dell'orecchio, a frattura del masecellare inferiore, altra ferita alla regione parieto-occipitale-mastodea ed altre ferite di minor importanza ad una gamba.

Guarirà in quaranta giorni.

Le Letterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Poscolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

TRICESIMO.

La partenza d'un altro sacerdote.

Il M. Reverendo Don Girolamo Zoratti che da 12 anni trovavasi nella frazione di Tricesimo, in qualità di Cappellano, sciolse il giorno 2 quel luogo per recarsi a Caserta; ove oltre al disimpegno dei doveri sacerdotali gli verrà affidato il delicato nobile ufficio di educare le menti dei giovani figli del popolo.

Ch'egli faccia felicissimo viaggio e lo accompagnino gli auguri fervidissimi dei parrocchiani di Tricesimo.

Così per ora Tricesimo resta con un piccolissimo numero di sacerdoti.

S. LEONARDO DEGLI SIAVI.

Cassa Rurale.

Umile negli inizi, assai promettevole nell'avvenire, ebbe luogo l'assemblea generale per l'approvazione del bilancio del suo primo esercizio 1911, della Cassa Rurale di S. Leonardo degli Sivi.

Fu una meraviglia e una rivelazione per tutti il successo della loro Cassa quale appare dal bilancio, e ben giusto fu il lusingo tributo dell'assemblea a quanti tenacemente vollero e disinteressatamente curarono lo sviluppo e il buon andamento di questa istituzione.

Alla fine dell'assemblea il M. R. Sac. Giuseppe Gorezazich, che fu ed è l'anima della Cassa, con parole vibranti nobilissimi sentimenti patriottici, ricorda il valore dei nostri soldati combattenti in Tripolitania e il prestigio nazionale e per l'onore della patria, e a rinnovata attestazione che il popolo della nostra Slavia, si parla alquanto, sente però italianamente, propone il contributo pro Croce Rossa italiana.

L'assemblea, facendo eco alle sue calde parole entusiasticamente acclamò la proposta.

TRASAGHIS.

Lo stipendio al Curato

Domenica 3 corr. il pievano di Osoppo recò a Trasaghis per conferire, nell'innocenza della S. Messa, quei popolani, a offrire un stipendio per il Curato, di cui sono orfani da circa due anni.

Questi creduti di leggerezza sulle fronti di nessuno qualche cosa che pareva novità, invece era l'antica fada che tornava ed beggiare.

E' questo un fatto. A Trasaghis non stava il Prete, perché la gente di fuori creva che non volevano mantenerlo, invece tutti i capofamiglia (99 su 100) firmarono obbligazione di stipendio al Curato, spontaneamente, in carta bollata, senza eccezioni. Ora che questa buona gente ha sentito la mala fama, non tardi un Curato lavoratore, colla speranza di molta pace.

Le Letterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Poscolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

LATISANA.

Il predicatore quaresimale.

Il pubblico nostro colto e signorile aumentò di giorno in giorno per sentire la parola dolce e penetrante del P. Donato da Lora Pisono. E' una vera fortuna avere tra noi un simile oratore. Egli convive senza atterrire e con parole infuocate penetra nelle più dure fibre del cuore. Che il Signore benedica la sua fatica e la sua opera sia feconda di bene.

Nuovi fabbricieri.

Domenica vennero installati i nuovi fabbricieri: Ghion Angelo, Paschini Benedetto, Samuelli Giacomo, Grandis Clemente e Gaspardis Giuseppe.

Rubrica dell'Emigrante

Note di propaganda

La Sala, una modesta sala, era pronta e gli operai entravano a gruppi discorrendo animatamente fra loro. E' un prete travolto che parlerà questa sera, diceva qualcuno; ma non può esserlo, rispondono gli altri, poiché egli porta i baffi. Ma che baffi d'Erizzo! possono essere anche finti quei baffi. Ad ogni modo lo vedremo e lo sentiremo.

Sono entrato insieme col sacerdote locale, un carissimo prete molto pratico delle questioni operaie e della vita degli emigranti perché egli stesso figlio d'un emigrante; un prete tutto buon volere, tutto coraggio. Volle presentarmi lui stesso a quella assemblea dicendo chi fossi e da chi era mandato: Girai lo sguardo su quella accolta di uomini tanto per fare una constatazione: Incontrai lo sguardo diffidente e sarcastico di qualche avversario, come pure quello attento e sereno e perfino simpatico ed incoraggiante di alcuni che mi pareva conoscere e che facilmente ci eravamo veduti e conosciuti in altro tempo sui lavori all'estero.

Parlai così come può parlare un operato che ha trascorsi tanti anni della sua vita insieme con gli operai. Certo che il cuore ed il buon volere non mancavano, come pure non mancava un po' di esperienza acquistata sui lavori, e ciò poteva supplire alle altre doti che sono pur necessarie ad un propagandista.

Appena finito il discorso mi dissociasti di fare un po' di discussione che potesse giovare e interessare i presenti. Si alzò per primo un operato di età matura e dal suo giornale socialista lesse una lunga articolosa dove si parlava dello sciopero di Zurigo, del crumiraggio dei cattolici, tirando in ballo il Corriere del Friuli quale incettatore di crumiri, il dott. Biaschi e Paoloni.

Risposi colla calma che mi è abituale e con sicurezza. Lo pregai a lasciarmi vedere l'articolo del suo giornale, ma egli non volle farlo. Io era ben informato come si svolge lo sciopero di Zurigo e dall'esito purtroppo sfavorevole che ebbero gli operai, non per colpa dei cattolici, ma dei socialisti stessi, di quelli stessi che lo avevano proclamato.

A Zurigo c'è un console italiano, a Ginevra il regio addetto dell'Emigrazione. Per tramite di questi e del Commissariato dell'Emigrazione compare l'annunzio sul Corriere del Friuli. Di più il Segretariato del Popolo assume informazioni dal Direttore del Segretariato di Chiasso e questi ci comunicò copia del telegramma del R. Console Generale di Zurigo: Non esiste alcuna legittima ragione sconsigliare nostri muratori e muratori qui tornare guadagnarsi adeguata mercede come scrisse Commissariato Emigrazione.

firmato FINZI.

Ma i socialisti tante volte sono facili ad accusare gli altri di crumiraggio e lo fanno, come si vede, assai volentieri forse per schivare qualche loro atto precipitato, qualche passo inconsulto che il condaninerebbe. Sta il fatto che essi stessi sanno fare i crumiri anzi più d'una volta si distinguono come tali.

Dopo il primo è un'altro che chiede la parola, insistendo che per migliorare la loro condizione gli operai devono scioperare. Con altre parole egli voleva dire che lo sciopero è per gli operai il mezzo migliore per guadagnare più paga, per essere più rispettati sul lavoro, per far valere i loro diritti e elevarsi ad una condizione migliore.

Risposi con poche parole ma chiaramente spiegando che cosa si debba intendere per sciopero; quando fosse lecito farlo; come deve essere diretto; i danni o i vantaggi che può portare.

Su questo tema degli scioperi e del crumiraggio esprimei chiaramente e diffusamente il mio pensiero in altro numero di questo giornale.

Si alza un terzo e questo poveretto, non arrivava a spiegare il suo pensiero e farsi capire. Era rosso nell'animo e rosso scariato in faccia. Parlava con quella forza selvaggia che suggerisce l'alcool e l'odio eccitato dall'alcool. Egli intendeva dire verità che erano miste a grossi spropositi. Imprecava contro i signori, che in Italia non fanno lavorare e pagano poco la povera gente. Accusava il Governo che va troppo e rilento nel migliorare e perfezionare la legislazione operaia e istituire le pensioni peggiori operai. Quindi i preti, i signori e il Governo tengono il popolo asservito nella miseria e nell'ignoranza.

Risposi a quell'uomo come doveva rispondere con grande compatimento, mettendogli sotto l'occhio il progresso che abbiamo già ottenuto in Italia e i miglioramenti in fatto di legislazione e assicurazione operaia.

Vedendo quanto stavagli a cuore le pensioni operaie gli domandai se avesse approfittato di quelle già istituite e quindi d'intutto della Cassa Nazionale di Previdenza. Ma egli purtroppo, non intendeva pensare più in là della cassa della stamaga credendo che si potessero ottenere aiuti, sussidi e pensioni senza versarvi il proprio contributo.

Gli emigranti che sono come all'estero si pagano le società di Assicurazione, di Mutuo, Soccorso, di Previdenza, ecc. non dovrebbero essere così indifferenti e riluttanti ad iscriversi in quelle che già esistono in Italia ma incoraggiare colla loro spontanea adesione a costituirne di nuove. G. R.

Cranaca cittadina

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 2 marzo)

Affari approvati.

Gemona. - Consorzio Veterinario; aumento stipendio al titolare. Aviano. - Strada accessoria stazione ferroviaria: elenco e progetto. Veconzo. - Ersa di una lampada elettrica in via Petrola. Resia. - Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro Bortolotti Domenico pal fondò Z'aba. Tricesimo. - Cessione fonda stradale al cav. Barbacetti di Erzelacco. Buia. - Condono contributo personale per la cassa di previdenza. Pretebba. - Modifiche regolamento concessione acqua potabile ai privati. Villa Sanqu. - Pratico provvisorio per edifici scolastici. Venzone. - Regolamento edilizio, modifiche. Moruzzo. - Aumento stipendio alla levatrice. Marano. - Istanza Tempa Antonio per occupazione terreno comunale. Eiume. - Aumento salario agli stradini.

Decisioni varie.

Montebelluna. - Tassa esecutori. Respingo il ricorso di Asquini Antonio; accoglie in parte i ricorsi di T. Moli Amedeo, M. Loro Teresa e Siroh Giuseppe. Beppio. - Grimacco - Mortegiano - Camasio di Codroipo - Mereto di Tomba - Resia - Tarcento - Tolmezzo - Bilanci preventivi 1912 - Autorizza l'eccezione della sovrapposizione.

Riavvi.

Marano Lagunare. - Domanda Pietro Filippo per acquisto area comunale. Moruzzo. - Bilancio preventivo 1912.

Deputazione Provinciale

DI UDINE.

(Seduta del 3 marzo)

- Nominò il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine a far parte della Commissione prov. per la lotta contro l'alcolismo.

Domanda di derivazione d'acqua accolta. - Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Luca Nigris di Ampezzo per derivazione di mc. 0.085 d'acqua dal torrente Chialada in territorio di Oltres per ricavare una forza di cavalli dinamici 68 per uso industriale.

Concorso negato

- Dichiarò di non poter concorrere nella spesa per sistemazione ed allargamento del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago attraversante l'abitato di S. Leonardo in Comune di Montebelluna Galtina.

Lavori

- Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle stadi provinciali, subordinando le concessioni alle condizioni indicate dall'Ufficio Tecnico provinciale.

Il movimento dei maniaci

A 31 gennaio 912 si trovavano nel Manicomio provinciale n. 1348 ricoverati di cui 765 uomini e 538 donne; e detratte 70 donzicanti, rimanevano a carico della Provocione n. 1278 all'uali, cioè 54 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 287 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

- Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 10 maniaci poveri appartenenti per domicilio di nascita ai vari Comuni del Friuli.

PALME D'OLIVO.

I signori fabbricieri e i r. e. Sacerdoti interessati sono pregati di mandare subito per iscritto l'ordinazione delle palme d'olivo lato occorrenze all'indirizzo: spelt. ditta M. Savonitti, Udine la quale, come gli anni precedenti, farà tale fornitura.

Non omettano, e non ritardino l'ordinazione per evitare di rimanere sprovvisti come successe a qualcuno l'anno scorso.

Il prezzo non sarà superiore a quello dell'anno scorso.

Patate buone

si trovano presso la ditta M. Savonitti via Rauscedo, Udine, a prezzo di moderanza.

DIFFIDA

La superiorità della

Screamatrici "Original Melotte"

è tale che esse servono di modello agli imitatori.

Nessuno però ignora che la copia non equivale mai all'originale.

Per essere sicuri di possedere una vera «ORIGINAL MELOTTE» bisogna rivolgersi alla Filiale Italiana di Brescia (Via Cairoli, 21) ovvero al Suo Rappresentante autorizzato per la provincia di Udine Ditta Pasquale Tremonti, Via Poscolle, Udine.

Agli Emigranti

Si avvertono gli emigranti che viaggiano sulla linea del Tauerbasn e che si fermano alla stazione di Schwazach St. Veit sul Salsburghese, che ivi si trova una locanda italiana Al Leone (Gasthaus zum Löwen) distante dalla stazione 3 minuti. Il proprietario si obbliga a somministrare alimenti ad ogni ora a prezzi limitati, e da informazioni per treni, lavori, ecc. Massima pulizia e moralità.

Con la speranza di vedersi favorito dagli emigranti, si segua

Alessandro Tevini

Albergatore-proprietario

Laboratorio Marmi e Pietre

ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Ravimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

FOGOLIN ANTONIO

Sarto Via Mercatovecchio 37

UDINE

Confeciona abiti talari di qualsiasi forma per Sacerdoti.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Sacerdoti e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi mitissimi. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)



30 Pillole Falcone

Premiata cura primaverile

Colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

Luigi Falconi

ALESSANDRIA (Via Milano N. 15)

DISTINTI MEDICI approvano che: Presso una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incendio dei decotti e sciroppi. Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiatura di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.

Vendita esclusiva Farmacia San Giorgio in UDINE e Filippini in TOLMEZZO - in Verona presso la Ditta Gius. De Stefani e F.

Si vendita presso tutte le farmacie di Udine.



AFFITTASI

in Udine orto superficie mq. 4800 ridotto in parte a vigneto e frutteto. Per trattative rivolgersi Negozio Tremonti - Udine.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura per Cav. Dott. ZAPPALÒ, specialista. - Visita ogni giorno. - UDINE Via Aquileia 88. - Camere gratuite per malati poveri. - Telefono 3-17.

Il Malcaduto

di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le Pillole del chimico farmacista GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4.50 e indicando l'età del malato si spedisce in 24 ore una scatola di polveri bastanti per cura d'uno mese. Continuando la cura da anno, la guarigione è infallibile.

Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio Farmaceutico S. Vito di Schio Vicozza.

LATTERIE.....

(Vedete in IV pagina)

Bimbi sani

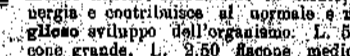
E ROBUSTI col SCIOFFO CASTALDINI ristoratore della salute. - Lo Scioffo Castaldini è il sovrano Rinvigoritore del Sangue, delle Forze, vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e RAGAZZI, RAQUITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e vigoroso sviluppo dell'organismo. L. 5 f. a. gone grande, L. 2.50 a gone medio XL PIV ECONOMICO e L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. - Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SILIMOL» unico per guarire radicalmente l'«ILESSIA» e tutte le Malattie Nervose.

Allevatori di bovini!

Leggete l'Articolo:

Cura radicale della vaginitis granulosa del bovino

Diffondete "La Nostra Bandiera."



Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frismento da L. 29.50 a 29.75, grano duro giallo da L. 23.50 a 24.30, id. bianco da L. 23.50 a 24.15, Cinghietto da L. 20.50 a 21.15, Avena da L. 24.25 a 25.25, al quintale, Segala da L. 15.— a 16.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 38.50, II qualità da L. 35.50 a 36.—, id. da pane scuro da L. 28.— a 28.25, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.75, id. id. macinata da L. 21.— a 21.50, Orsca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 45.— a —, Patate da L. 11.— a 13.—, castagne da L. 20.— a 27.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. contesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. mielo c. 36, Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 380, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Butti.

Burro di lattaria da L. 300 a 310, id. comune da L. 275 a 285, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fno da L. 55.50 a 67.50, id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carne.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 130 a —, id. di porco (peso vivo) L. 140 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 1.50, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Casponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.45 a 1.75, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.40 a 1.65, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 7.— a 7.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fno pilà da L. 156 a 168, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Feraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.90 a 9.90, id. II qual. da L. 7.90 a 8.90, id. dalla bassa I qual. da L. 9.70 a 10.05, id. II qual. da L. 6.80 a 8.65, erba spagna da L. 8.— a 9.80, paglia da lettiera da L. 4.50 a 6.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in staga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scoria al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, Stab. Tip. San'Paolino.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOCLETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 3631-33 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Diffondete La Nostra Bandiera

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo. Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali. Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

L' Ideale dei Purganti lassativi!

"Purgal Zuliani"

Specialità della Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - Udine

Ogni scatola contiene 30 pastiglie e si vende a L. 1.

Dose - Conge lassativo: Bambini, mezza pastiglia - Ragazzi, 1 pastiglia - Adulti, 2 pastiglie - Come purgante: Doppia dose.

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

? Perché tossite?

Raffreddore - Influenza - Laringiti - Bronchite

si guariscono prontamente con le

Premiate PILLOLE ZULIANI

Calmanti - Dischiettanti - Espettoranti

Scatola da 30 pillole L. 1. - Scatola da 70 pillole L. 2. Cura completa: Due scatole grandi.

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Premiate Specialità delle Farmacie

Al San Giorgio - Udine

Filipuzzi - Tolmezzo

ai

Plinio Zuliani

CONFETTI ZULIANI Ricostituenti

A base di: Ferro - Fosforo - Arsenico - Nocs Vomica - Aloina - Estratto China

PREPARAZIONE SPECIALE

Specialità della Prem. Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - UDINE

Rimedio sicuro contro: Anemia - Clostesia - Esaurimento nervoso - Linfatisma - Scrofola - Cachessia per malattie esaurienti.

1 Scatola di 100 Confetti Zuliani L. 2

6 Scatole (Cura completa) > 10

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Cura radicale

della Vaginite granulosa delle BOVINE

Candelette al « Bacillol » ed al « Ittliolo »

Specialità delle Prem. Farmacie di PLINIO ZULIANI UDINE - TOLMEZZO

Una cura: 1 scatola . . . Lire 1.50

Per posta . . . 1.70

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

LE Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine con deposito di qualunque pezzo di ricambio

CAPPELLERIA

"All' Industria Nazionale"

Grande assortimento Cappelli e Berretti

S. COMIS & C.

UDINE

in fondo a Mercatovecchio

DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino antica Casa

NUOVO TIPO

DI

Cucina Economica

Si fanno cambi di CUCINE

Si concedono pagamenti rateali

NEGOZIO

Pasquale Tremont

Ponte Poscolle

UDINE